

In un modo molto semplice. Cominciamo con lo stabilire quali debbano essere i tipi delle diverse conserve, quale debba essere, in fin dei conti, il contenuto in acqua.

Noi trattiamo questo prodotto importantissimo senza sapere ancora se abbia dentro il 20, il 30, il 50 per cento d'acqua, ed il valore dell'acqua è quasi nullo, e non abbiamo nessuna disposizione, nessuna consuetudine commerciale già formata, per sapere quale sia il tipo che corrisponde a quella data concentrazione.

Ma poi vi sono tutte le aggiunte lecite od illecite.

L'aggiunta del sale è indubbiamente lecita, ma vi sono fabbriche che ne aggiungono il 10, il 12 per cento; ora il sale non è conserva, e vale molto meno della conserva.

Cominciamo dunque a disciplinare l'aggiunta lecita delle sostanze che danno profumo, odore, che completano la conserva, e discipliniamo anche severamente le aggiunte illecite, perchè due anni or sono si è fatta una gran quantità di conserva di pomodoro con le barbabietole, con le carote, con la pasta di fichi d'India, tutta conserva di pomodoro, insomma, nella quale il pomodoro era la sostanza che entrava in minore quantità!

FAELLI. Eccetto però in provincia di Parma!

SAMOGGIA. L'onorevole Faelli interviene per fatto personale! (*ilarità*).

Ora, non dobbiamo noi tutelare il consumatore all'interno ed il buon nome, e la importanza della nostra esportazione all'estero? Indubbiamente. E quindi se gli interessati tarderanno a prendere tali provvedimenti, se la proposta della Camera di commercio di Palermo per stabilire un certificato, non soltanto di origine, ma anche di concentrazione, di aggiunte, di mescolanze, un certificato che comprovi la bontà della merce, non sarà così prontamente attuata, se si tarderà ad adottare questi mezzi, intervenga il Governo per tutelare noi consumatori e per mantenere alto il buon nome nostro all'estero.

Non combatto le mescolanze od aggiunte, che possono essere più o meno lecite: dico solo che il consumatore, sia dell'Italia che dell'estero, deve sapere, quando compra il barattolo di conserva, se compra dell'acqua, se compra dell'estratto di carote, se compra una sostanza eccessivamente salata, in una parola se compera una

sostanza che non è quella che intendeva comprare.

Chè se voi manterrete questi buoni propositi che avete manifestato, onorevole sottosegretario di Stato, e li manterrete con una relativa sollecitudine, non solo, forse, riuscirete a tener alta e ad accentuare l'ascesa della nostra importantissima esportazione della conserva di pomodoro, ma anche metterete un argine a queste sofisticazioni, alterazioni, frodi, che sono un disonore, non soltanto per la nostra industria, ma anche pel nostro paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'importante è che si possa ottenere quello che sarebbe sperabile, e che sarebbe coefficiente massimo del credito del nostro paese: e cioè la buona fede nel commercio! (*Vive approvazioni*). Perchè per i formaggi, per i vini, per tanti altri prodotti si crede di impedire le adulterazioni e sofisticazioni facendo regolamenti e leggi; e invece dopo si continua peggio di prima!

Questo è il malanno! (*Vivissime approvazioni*).

### Svolgimento di una proposta di legge del deputato Pieraccini per la vendita del timolo a conto dello Stato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Pieraccini per la vendita del timolo a conto dello Stato.

Se ne dia lettura.

SCALINI, segretario, legge: (*Vedi Tornata dell'8 marzo 1913*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pieraccini ha facoltà di svolgerla.

PIERACCINI. Onorevoli colleghi, in questi ultimi anni noi abbiamo fatto in Italia una constatazione dolorosa. Una malattia propria dei lavoratori della terra, dei risicoli, dei lavoratori del sottosuolo (minatori e lavoratori dei tunnel), l'anchilostomiasi, si è estesa in maniera spaventosa, tanto in superficie come in profondità.

Nel 1898 una inchiesta governativa stabiliva che il numero degli infetti in Sicilia — e mi fermo a considerare la Sicilia per quanto l'anchilostomiasi sia ormai diffusa in quasi tutte le provincie d'Italia — il numero degli infetti in Sicilia saliva al cinquanta per cento nella classe dei lavoratori delle solfate. E, quando dico infetti, intendo dire tanto i malati in atto, come i malati allo stato di potenzialità, vale a dire portatori